

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
--	---------------------------	---------------------	--------	---------------------	--------------------------	-------------------------	----------------

1. Titoli di debito e tassi di interesse

- valore nozionale	40.000
- fair value positivo	4.394
- fair value negativo	
- esposizione futura	

2. Titoli di capitale e indici azionari

- valore nozionale	29.746.095
- fair value positivo	
- fair value negativo	413.529
- esposizione futura	

3. Valute e oro

- valore nozionale	
- fair value positivo	
- fair value negativo	
- esposizione futura	

4. Altri valori

- valore nozionale	
- fair value positivo	
- fair value negativo	
- esposizione futura	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Bancie	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
--	---------------------------	---------------------	--------	---------------------	--------------------------	-------------------------	----------------

1. Titoli di debito e tassi di interesse

- valore nozionale			16.803.253	596.364			
- fair value positivo			318.787	14.746			
- fair value negativo			2.630.481	5.020			

2. Titoli di capitale e indici azionari

- valore nozionale			39.457.600				
- fair value positivo			575.767				
- fair value negativo			3.921				

3. Valute e oro

- valore nozionale			927.906				
- fair value positivo			98.380				
- fair value negativo							

4. Altri valori

- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali*(migliaia di euro)*

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	20.947.306	53.141.967	13.481.945	87.571.218
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.562.800	3.571.252	11.305.565	17.439.617
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	18.384.506	49.170.931	1.648.258	69.203.695
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro		399.784	528.122	927.906
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31/12/2012	20.947.306	53.141.967	13.481.945	87.571.218
Totale al 31/12/2011	18.198.494	72.961.083	21.577.601	112.737.178

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
--	---------------------------	---------------------	--------	---------------------	--------------------------	-------------------------	----------------

1. Accordi bilaterali derivati finanziari

- fair value positivo			992.933			14.746	
- fair value negativo			2.634.401			5.020	
- esposizione futura			430.837			316	
- rischio di controparte netto			405.884			251	

2. Accordi bilaterali derivati creditizi

- valore nozionale	
- fair value positivo	
- fair value negativo	
- esposizione futura	
- rischio di controparte netto	

3. Accordi "cross product"

- valore nozionale	
- fair value positivo	
- fair value negativo	
- esposizione futura	
- rischio di controparte netto	

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

L'esposizione di CDP al rischio liquidità nell'accezione di asset liquidity risk è limitata, non essendo prevista un'attività di negoziazione.

Per CDP il rischio di liquidità assume importanza principalmente nella forma di funding liquidity risk, in relazione alla larga prevalenza nel passivo della Gestione Separata di depositi a vista (i Libretti di risparmio postale) e di Buoni rimborsabili a vista (i Buoni fruttiferi postali).

Al fine di mantenere remoto uno scenario di rimborsi fuori controllo, CDP si avvale dell'effetto mitigante che origina dalla garanzia dello Stato sul Risparmio Postale. Oltre alla funzione fondamentale di tale garanzia, la capacità di CDP di mantenere remoto questo scenario si basa sulla solidità patrimoniale, sulla protezione e promozione della reputazione del Risparmio Postale presso il pubblico, sulla difesa della reputazione di CDP sul mercato e sulla gestione della liquidità. In riferimento a quest'ultima CDP adotta una serie di presidi specifici sia volti a prevenire l'insorgere di fabbisogni di funding imprevisi, sia per essere in grado di assorbirli prontamente in caso di necessità.

A tal fine è stabilito uno specifico limite inferiore per la consistenza delle attività liquide, monitorato da RMA, assieme ad alcune grandezze che esprimono la capacità di CDP di far fronte a possibili situazioni di crisi.

Per quanto attiene alla Gestione Ordinaria, CDP si avvale di provvista istituzionale sul mercato o attraverso BEI, con logiche, opportunità e vincoli più simili a quelli degli operatori bancari.

CDP pone in essere presidi volti a prevenire l'insorgenza di fabbisogni di liquidità improvvisi mediante lo sviluppo di efficaci sistemi di previsione delle erogazioni, la fissazione di limiti strutturali alla trasformazione delle scadenze, il monitoraggio della posizione di liquidità a breve, effettuato in via continuativa dalla funzione Finanza, e il monitoraggio dei gap di liquidità a breve, medio e lungo termine, effettuato dalla funzione RMA.

La gestione dell'attività di tesoreria operata dalla Finanza consente a CDP di finanziarsi anche tramite pronti contro termine, sia in Gestione Separata sia in Gestione Ordinaria.

CDP può inoltre partecipare alle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, avendo un significativo stock di attività idonee, negoziabili e non.

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Sistema di gestione dei rischi operativi

CDP adotta, quale benchmark di riferimento in materia di rischio operativo, le linee guida stabilite dal Comitato di Basilea per il settore bancario e riprese da Banca d'Italia nella Circolare n. 263 del 27 dicembre del 2006.

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi interne o esterne, errori umani, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, gestione dei processi, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di incorrere in perdite derivanti da violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (per es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina), da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Prendendo a riferimento la best practice bancaria, e in particolare le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche, è stata avviata in CDP la formalizzazione e l'implementazione di un framework metodologico e organizzativo in termini di strutture, processi, strategie e politiche per la gestione del rischio operativo connesso ai prodotti/processi di CDP e della Società di Gestione del Risparmio.CDP Investimenti SGR S.p.A. L'obiettivo è rendere possibile il presidio e il monitoraggio dei rischi operativi, ponendo le basi sia per interventi di mitigazione, sia per una più accurata quantificazione del capitale economico a essi associato, a oggi stimato tramite il Basic Indicator Approach.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse, che prende le mosse dall'identificazione del rischio e prosegue con la misurazione, il monitoraggio, il reporting e le azioni di controllo/mitigazione.

La metodologia adottata prevede l'integrazione delle informazioni di perdite operative opportunamente classificate secondo gli schemi predefiniti di Loss Event Type (i.e. Modello degli eventi di perdita), Loss Effect Type (i.e. Modello delle tipologie di perdita) e Risk Factor (i.e. Modello per la classificazione dei fattori di rischio).

Tali informazioni si riferiscono a:

- dati interni sulle perdite operative (Loss Data Collection);
- dati sulle perdite potenziali (Self Assessment, analisi di scenario);
- fattori rappresentativi del contesto aziendale e dei sistemi di controllo interni;
- dati di perdita di sistema (dati esterni).

Loss Data Collection

CDP ha adottato un framework di Loss Data Collection su perdite operative già verificatesi in azienda e registrate in conto economico che riprende lo schema dell'approccio "event guide" proposto dal Comitato di Basilea 2 e ribadito dall'ABI nel disegnare il Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO).

Le principali attività di Loss Data Collection svolte in CDP sono:

- ricerca delle fonti informative e individuazione di un referente per i rischi operativi afferente alla stessa fonte informativa (per fonte informativa si intende l'Unità Organizzativa in grado di fornire le informazioni riguardanti le dimensioni principali sia di ogni evento di perdita rilevato che degli effetti a esso associati);
- definizione di ruoli e responsabilità degli attori coinvolti e delle modalità di raccolta e validazione dei dati censiti;
- raccolta dei dati rilevanti e della relativa documentazione a supporto;
- archiviazione dei dati raccolti nel database delle perdite operative.

Sono stati stabiliti specifici criteri relativi alla data di accadimento e alla soglia di importo per il censimento degli eventi di perdita.

Valutazione del livello di esposizione ai rischi operativi

È stata definita altresì la metodologia – di natura qualitativa – per la valutazione del livello di esposizione dell'Azienda ai rischi operativi, al fine di ottenere, attraverso indicazioni soggettive fornite dalle risorse interne (process owner ed esperti), un set di informazioni utili a individuare e valutare i suddetti rischi e a ottenere indicazioni di natura gestionale per porre in essere opportuni interventi di mitigazione. L'obiettivo consiste nel costruire un modello qualitativo per la valutazione dei rischi operativi, basato sia sulle esperienze passate di perdite sia sull'analisi prospettica.

La metodologia adottata in CDP consente di pervenire a una stima:

- dell'esposizione assoluta a ogni rischio rilevato sui processi (i.e. rischio inerente), ovvero del rischio esistente in ipotesi di totale assenza di controlli all'interno dell'Azienda;
- dell'esposizione residua a ogni rischio rilevato sui processi (i.e. rischio residuale) ovvero del rischio che residua in seguito all'implementazione dei controlli;
- del grado di efficacia dei controlli a presidio.

L'attività propedeutica alla valutazione del livello di esposizione ai rischi operativi consiste nella mappatura degli eventi pregiudizievoli (Risk Mapping) sui processi aziendali, compresi i rischi relativi all'introduzione di nuovi prodotti/processi/sistemi.

La mappatura dei rischi sui processi, effettuata tramite la raccolta di stime soggettive formulate dai process owner (self assessment), nasce dall'esigenza di comprendere l'origine di potenziali perdite ascrivibili ai rischi operativi – risalendo agli eventi e alle cause che le potrebbero generare – e di valutare l'opportunità di mettere in atto azioni mirate di monitoraggio, controllo, prevenzione e mitigazione dei suddetti rischi.

Il processo di Risk Mapping si articola nei tre sotto-processi di seguito elencati:

- rilevazione delle potenziali tipologie di eventi di rischio operativo sulla base degli Event Type proposti dal Comitato di Basilea;
- classificazione dei Risk Factor e dei Loss Event Type secondo i modelli del framework metodologico;
- manutenzione delle mappe dei rischi, con aggiornamento continuo per cogliere tutte le eventuali modifiche intervenute nel contesto operativo dell'Azienda.

Per quanto riguarda le tipologie di eventi pregiudizievoli da mappare, nella Risk Map particolare attenzione viene riservata al rischio di compliance, al rischio di commissione dei reati di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, GU n. 140 del 19 giugno 2001 da reato commesso da persone fisiche legate alla persona giuridica da rapporto di collaborazione organica e che agiscono nel suo interesse), al rischio ex decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione) e al rischio di outsourcing.

Per l'attività di self assessment, connessa alla rilevazione dei rischi di natura operativa con potenziale impatto sull'Azienda in termini di perdite inattese, si è proceduto a intervistare il personale di CDP, al fine di comprendere l'attività svolta e la configurazione dell'ambiente interno.

Il processo di Risk Mapping si basa su due dimensioni:

- i processi aziendali (scomposti in sottoprocessi-fasi-attività), che guidano nella rilevazione degli eventi pregiudizievoli da cui potrebbero scaturire danni economici rilevanti;
- lo schema dei potenziali eventi pregiudizievoli (Loss Event Type di Basilea).

Sulla base dell'intersezione tra le due dimensioni si costruisce, in condivisione con le unità organizzative interessate, una matrice "rischi-processi", in cui ogni cella individua i potenziali rischi da valutare.

In CDP i principali attori coinvolti nell'attività di valutazione del livello di esposizione ai rischi operativi sono i seguenti:

1. Servizio Rischi Operativi:

- propone le metodologie e le procedure per l'individuazione dei rischi;
- controlla e assicura la corretta applicazione della metodologia e delle procedure;
- fornisce il necessario supporto metodologico e tecnico per l'identificazione dei rischi;
- garantisce l'omogeneità dell'informazione raccolta attraverso l'analisi della qualità e della congruità dei dati acquisiti nell'ambito della rilevazione.

2. Process Owner ed esperti:

- identificano e valutano le principali aree di rischiosità per i processi di competenza;
- monitorano regolarmente l'evoluzione dei propri rischi o l'insorgenza di nuovi.

3. Servizio Compliance:

- identifica i rischi di non conformità alla normativa (interna ed esterna), validando e, se necessario, completando l'identificazione dei rischi effettuata dall'owner (sempre con riferimento agli eventi pregiudizievoli che potrebbero determinare rischi di non conformità).

4. Area Internal Auditing:

- nell'ambito delle attività di controllo di terzo livello di sua competenza, valuta il framework metodologico del processo di Risk Mapping, effettuando controlli sulla corretta applicazione dello stesso;
- suggerisce la mappatura di tutti quei rischi che – benché non individuati dall'owner e dagli esperti – sono stati rilevati sui processi aziendali in occasione di interventi di audit;
- censisce il rischio di commissione dei reati di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

L'attività di valutazione dell'esposizione aziendale ai rischi operativi consente di integrare la raccolta dei dati storici di perdita con le stime soggettive ogniqualvolta i dati storici di perdita – relativi a determinati processi – non siano affidabili e/o sufficientemente numerosi da poter supportare le decisioni strategiche del top management in merito a specifiche attività rientranti nel core business dell'Azienda.

Al termine dell'attività di valutazione, si procede con la prioritizzazione degli interventi sulla base delle criticità emerse e del rating "qualitativo" assegnato a ogni rischio individuato:

- rischio residuo "basso": situazione ottimale, minimo rischio di perdite operative;
- rischio residuo "medio": esistono segnali di un potenziale evento pregiudizievole con perdite operative non trascurabili;
- rischio residuo "alto": situazione problematica. È necessario effettuare un controllo più approfondito – anche mediante l'attività di Risk Mapping – al fine di valutare gli eventuali interventi di mitigazione e la possibilità di implementare nuovi presidi di controllo;
- rischio residuo "molto alto": situazione di altissima rischiosità che impone un tempestivo intervento di mitigazione.

Una volta stimato, il rischio "residuo" per ogni attività viene monitorato dal Servizio Rischi Operativi con la collaborazione delle unità organizzative interessate. In particolare, al fine di monitorare l'esposizione ai rischi operativi più significativi, il Servizio Rischi Operativi prende in considerazione soltanto le attività che presentino rischi residui "molto alti" o "alti" o "medi" e, in relazione a queste, formula – se ritenuto necessario e, comunque, sempre di concerto con le unità organizzative interessate – suggerimenti (c.d. "proposte di mitigazione") volti alla ridefinizione/integrazione delle procedure e dei presidi di controllo esistenti.

Per ogni procedura analizzata viene redatto un report, che consta di tre documenti:

- documento di sintesi, in cui sono riepilogati alcuni dati sinottici;
- documento di dettaglio, in cui sono riportati tutti i risultati delle analisi effettuate (i rischi individuati e le relative valutazioni di rischio inerente, controllo e rischio residuo) per ogni fase/attività del processo;
- scheda controlli, in cui sono riepilogati tutti i presidi di controllo, sia quelli presenti in procedura sia le prassi operative.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nelle more dell'emanazione di provvedimenti specifici in materia da parte di Banca d'Italia, la CDP è sottoposta unicamente a una vigilanza di tipo "informativo".

Pertanto, nell'esercizio 2012, concordemente con l'Autorità di vigilanza, non si è provveduto a definire il patrimonio di vigilanza della CDP, né i relativi requisiti prudenziali di vigilanza.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi agli amministratori e sindaci

(migliaia di euro)

	31/12/2012
a) amministratori	1.393
b) sindaci	119
Totale	1.512

Compensi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche

(migliaia di euro)

	31/12/2012
a) benefici a breve termine	5.637
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	336
c) altri benefici a lungo termine	
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
e) pagamenti in azioni	
Totale	5.973

Compensi corrisposti agli amministratori e sindaci

(migliaia di euro)

Nome e Cognome	Carica ricoperta	Periodo in carica	Scadenza carica*	Emolumenti per la carica e bonus
Amministratori				
Franco Bassonini	Presidente	01/01/12 - 31/12/12	2012	280
Giovanni Gorno Tempini	Amministratore Delegato	01/01/12 - 31/12/12	2012	1.035
Cristian Chizzoli	Consigliere	01/01/12 - 31/12/12	2012	35
Cristiana Coppola	Consigliere	01/01/12 - 05/07/12	2012	18
Piero Gastaldo	Consigliere	01/01/12 - 31/12/12	2012	***
Ettore Gotti Tedeschi	Consigliere	01/01/12 - 31/12/12	2012	35
Nunzio Guglielmino	Consigliere	01/01/12 - 31/12/12	2012	35
Mario Nuzzo	Consigliere	01/01/12 - 31/12/12	2012	35
Vincenzo La Via	Consigliere	30/05/12 - 31/12/12	2012	**
Integrato per l'amministrazione della Gestione Separata (articolo 5, comma 8, D.L. 269/2003)				
Giovanni De Simone	Consigliere (1)	01/01/12 - 31/12/12	2012	35
Maria Cannata	Consigliere (2)	01/01/12 - 31/12/12	2012	**
Giuseppe Pericu	Consigliere	01/01/12 - 31/12/12	2012	35
Romano Colozzi	Consigliere	01/01/12 - 31/12/12	2012	35
Guido Podestà	Consigliere	01/01/12 - 31/12/12	2012	35
Sindaci				
Angelo Provasoli	Presidente	01/01/12 - 31/12/12	2012	27
Paolo Fumagalli	Sindaco effettivo	01/01/12 - 11/09/12	2012	14
Piergiuseppe Dolcini	Sindaco effettivo	12/09/12 - 31/12/12	2012	6
Biagio Mazzotta	Sindaco effettivo	01/01/12 - 31/12/12	2012	**
Gianfranco Romanelli	Sindaco effettivo	01/01/12 - 26/04/12	2012	7
Francesco Bilotti	Sindaco supplente	27/04/12 - 29/05/12	2012	1
Gerhard Brandstätter	Sindaco effettivo	30/05/12 - 31/12/12	2012	12
Giuseppe Vincenzo Suppa	Sindaco effettivo	01/01/12 - 31/12/12	2012	**

* Data di convocazione dell'Assemblea degli Azionisti di approvazione del bilancio dell'esercizio relativo

** Il compenso viene erogato al Ministero dell'Economia e delle Finanze

*** Il compenso viene erogato alla Compagnia di San Paolo

(1) Delegato dal Ragioniere generale dello Stato

(2) Delegato dal Direttore generale del Tesoro

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Alcune transazioni della CDP con le parti correlate, in particolare con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con Poste Italiane S.p.A., sono conseguenti a disposizioni normative. Si evidenzia, comunque, che non sono state effettuate operazioni con parti correlate di natura atipica o inusuale che per significatività possano avere impatti sulla situazione patrimoniale ed economica della Società. Tutte le operazioni effettuate con le parti correlate, infatti, sono poste in essere a condizioni di mercato e rientrano nell'ordinaria operatività della CDP.

Alla fine del 2012 si segnalano i seguenti rapporti con la controllante, le società controllate e le società collegate.

Operazioni con il Ministero dell'Economia e delle Finanze

Le principali operazioni effettuate con il Ministero dell'Economia e delle Finanze fanno riferimento alla liquidità depositata presso un conto corrente di Tesoreria e ai rapporti di finanziamento.

In particolare, la liquidità della CDP è depositata sul conto corrente fruttifero n. 29814 acceso presso la Tesoreria dello Stato e viene remunerata, come previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale Economia e Finanze del 5 dicembre 2003, a un tasso semestrale variabile pari alla media aritmetica semplice tra il rendimento lordo dei Buoni ordinari del Tesoro a sei mesi e l'andamento dell'indice mensile Rendistato.

Per ciò che riguarda i crediti per finanziamenti, si evidenzia che oltre il 30% del portafoglio della CDP è rimborsato dallo Stato.

La CDP, inoltre, svolge un servizio di gestione dei finanziamenti e dei prodotti del Risparmio Postale di proprietà del MEF, per il quale riceve un corrispettivo stabilito con un'apposita convenzione.

I rapporti in essere alla fine dell'esercizio e i relativi effetti economici sono riepilogati come segue.

<i>(migliaia di euro)</i>	
Rapporti con Ministero dell'Economia e delle Finanze	31/12/2012
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.668.774
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	16.730.803
Crediti verso clientela	175.067.224
- di cui disponibilità liquide presso la Tesoreria	136.718.591
Altre attività	14.166
Debiti verso clientela	2.696.312
Altre passività	93
Interessi attivi e proventi assimilati	7.759.854
Interessi passivi e oneri assimilati	(55.818)
Commissioni attive	7.672
Impegni per finanziamenti da erogare	5.261.091

Operazioni con società controllate

Operazioni con Terna S.p.A.

La CDP nel corso del 2011 ha erogato un finanziamento a Terna S.p.A. per un importo di 500 milioni di euro.

I rapporti in essere alla fine del 2012 e i relativi effetti economici sono riepilogati come segue.

<i>(migliaia di euro)</i>	
Rapporti con Terna S.p.A.	31/12/2012
Crediti verso clientela	501.137
Interessi attivi e proventi assimilati	10.405

Operazioni con CDP Investimenti SGR S.p.A.

I rapporti in essere con la controllata CDPI SGR fanno riferimento a una fidejussione rilasciata da CDP, al debito di CDP verso CDPI SGR per somme da questa depositate in un libretto di risparmio, alla fornitura di servizi ausiliari in outsourcing e al rimborso del costo del personale di CDP distaccato presso CDPI SGR.

Si riepilogano di seguito i rapporti in essere alla fine del 2012 e i relativi effetti economici.

<i>(migliaia di euro)</i>	
Rapporti con CDP Investimenti SGR S.p.A.	31/12/2012
Debito verso clientela	2.732
Altre attività	479
Commissioni attive	4
Interessi passivi e oneri assimilati	(40)
Spese amministrative (rimborso spese distaccati)	159
Altri proventi di gestione	517
Garanzie rilasciate	1.923

Operazioni con Fondo Strategico Italiano S.p.A.

I rapporti in essere con la controllata FSI fanno riferimento alla fornitura di servizi ausiliari in outsourcing, al recupero di spese sostenute da CDP per conto di FSI e a depositi irregolari fruttiferi di FSI presso CDP e relativi interessi maturati.

Si riepilogano di seguito i rapporti in essere alla fine del 2012 e i relativi effetti economici.

<i>(migliaia di euro)</i>	
Rapporti con Fondo Strategico Italiano S.p.A.	31/12/2012
Altre attività	497
Debiti verso clientela	740.684
Altre passività	3.658
Altri proventi di gestione	641
Interessi passivi e oneri assimilati	(19.408)